

XIV Domenica del Tempo Ordinario

Lecture: Zaccaria 9, 9-10
Salmo 145 (144)
Romani 8, 9.11-13
Vangelo: Matteo 11, 20-30

*Venite a me...
io vi darò respiro*



Nel Vangelo ascolteremo l'invito di Gesù ad andare da Lui. *"Venite a me"*. Noi abbiamo già accolto questo invito, perché da casa nostra siamo venuti in Chiesa. Adesso si tratta di fare un altro viaggio, il viaggio interiore, per essere con Lui, a cuore a cuore.

"Venite a me...che sono mite e umile di cuore": è un altro viaggio interiore che faremo durante la Celebrazione Eucaristica, al di là dei canti, delle parole.

Apriamo il nostro cuore al ringraziamento e alla gioia, perché proprio il **6 luglio 1858** questa Chiesa veniva consacrata. Ci saranno le celebrazioni a fine anno, che sono già state approntate, ma oggi è la data esatta della consacrazione.

Apriamo il nostro cuore alla gioia, alla gratitudine, al ringraziamento per tutte le persone che sono transitate per questa Chiesa e per tutte le volte che in questa Chiesa abbiamo trovato la pace e ci siamo incontrati con Gesù e con la Comunità.



Lode e ringraziamento

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen! Lode! Lode! Lode! Apriamo il nostro cuore al ringraziamento e alla gioia per quanto il Signore ha fatto fra queste mura.

Perché la casula nuova?



In occasione dei 150 anni di consacrazione della Chiesa, ho indossato la casula nuova, che raffigura Nostra Signora del Sacro Cuore. Sapete che la statua di Nostra Signora è arrivata in questa Chiesa, prima dei Missionari del Sacro Cuore. La tradizione vuole che, prima, arrivi Maria, che successivamente chiama i Missionari del Sacro Cuore. Ringraziamo il Signore per questo.



Il Capitolo Provinciale

In questa settimana si è svolto il Capitolo Provinciale dei Missionari del Sacro Cuore della Provincia Italiana ed è stato rieletto Padre Renato Simeone, che è già stato Provinciale del primo mandato di tre anni. Ringraziamo il Signore, perché è un uomo illuminato, pieno di saggezza e di Spirito Santo, quindi ci porterà avanti in questi prossimi tre anni. Come Consiglieri sono stati eletti Padre Piero, il nostro Arciprete, e Padre Armando Genovese, che insegna in due Università Pontificie, una nuova stella nascente. Il Padre Provinciale sceglierà, poi, altri due Consiglieri, per guidare questa Provincia verso l'evangelizzazione, per portare il nostro carisma, che è il più bello: portare l'Amore di Gesù e incarnarlo nelle varie situazioni della vita.

La guarigione interiore

Nel Documento finale c'è stato un passaggio molto importante: abbiamo riconosciuto che abbiamo bisogno di guarigione interiore; tanti di noi, preti MSC, abbiamo dei processi di crescita bloccati, per i quali è necessaria una guarigione interiore; per questo saranno organizzati Seminari per questa guarigione. Questo, secondo me, è un grande passo avanti, perché anche noi, MSC, possiamo crescere, per dare sempre il meglio. Ringraziamo il Signore per questo e preghiamolo, perché possa operare tanto.

La Comunità di Oleggio

Si è parlato anche della Comunità di Oleggio, una Comunità particolare da questo punto di vista, perché è una Comunità piena, grande, che ha già dato tre vocazioni. Due di questi giovani partiranno per Santo Domingo, per fare un anno di noviziato, che è un anno di prova, di studio, di preghiera, al termine del quale, si faranno i voti temporanei e si diventa MSC, iniziando il cammino. Questi due giovani provengono da questa Fraternità. È sembrato un caso da studiare nei confronti di altre Comunità, sia italiane, sia estere, dove le vocazioni languono.

Ringraziamo il Signore! Se siamo fecondi, fertili, un motivo c'è, è solo uno: la Presenza di un Dio vivo e risorto, che c'è anche nelle altre Chiese, ma forse qui si sono trovate dinamiche, che possono far innamorare di Gesù e, quindi, indirizzare alla scelta totale di evangelizzazione, di consacrazione.

La lode

È stato bello che la relazione del Padre Provinciale è iniziata proprio con la lode, così come quella di Padre Piero, Superiore di questa Comunità, che ha lodato il Signore per quanto ha fatto in questa Comunità.

La lode è la chiave per entrare nel Cuore di Gesù.

Rimprovero e lode

Il passo che abbiamo letto, oggi, è fondamentale. Gesù inizia proprio dicendo: *“Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra.”* Ho letto anche i versetti precedenti per capire meglio il testo domenicale.

Gesù loda il Padre, dopo aver rimproverato Corazin, Betsaida, Cafarnao, esprimendosi con il lamento che si faceva per i morti: *“Uai!”*

Corazin, Betsaida, città imperiale, e soprattutto Cafarnao, dove abitava Pietro, sono i luoghi, dove Gesù ha operato la maggior parte dei suoi segni di potenza, i miracoli, e dove c'è stata la maggior evangelizzazione. Cafarnao si è perduta nella storia ed è stata riscoperta, come città, solo il secolo scorso: *“Cafarnao, sarai precipitata negli Inferi”*, perché non ha accolto il messaggio di Gesù.



Resti di Corazin



Piscina di Betsaida



Sinagoga di Cafarnao

Gesù ha predicato, ha confermato la sua predicazione attraverso segni, liberazioni, guarigioni, segni di potenza, ma la gente non si è convertita, è rimasta ferma alle sue posizioni legali, nello Jahvismo più puro, dove tutto doveva essere meritato e la gratuità non è stata accolta.

Gesù fa il paragone: come Sodoma non ha accolto gli Angeli di Dio e, appunto per questo, è stata incenerita, Cafarnao, che non ha accolto il Figlio di Dio, sarà perduta nei secoli.

Accogliere

Questo è importante anche per noi, che riceviamo una nuova evangelizzazione e vediamo i segni di Dio nella nostra vita. Si tratta di accogliere. Dio non è più da cercare, perché è in mezzo a noi: si tratta di accoglierlo nella vita e in quelle situazioni che la storia ci propone. Per questo, prima di rifiutare un'idea, una persona, una realtà, dobbiamo fare un discernimento, perché, a seconda di quello che accogliamo o rifiutiamo, saremo giudicati. Dio non è un giudice; siamo noi che ci giudichiamo, mettendoci in varie situazioni o allontanandoci da varie situazioni della vita.

Entrare nel cuore di Dio

Ho ripreso il passo di **Isaia 29, 13-15** che dice: *“Perirà la sapienza dei suoi sapienti e si eclisserà l'intelligenza dei suoi intelligenti. Il loro cuore è lontano da me; il culto che mi rendono è un imparaticcio di usi umani. Perciò eccomi, continuerò ad operare meraviglie e prodigi con questo popolo.”*

In pratica, è la situazione che Gesù rimprovera: si crede di arrivare a Dio, attraverso la mente, attraverso la conoscenza e il sapere tante notizie su Dio, ma una cosa è sapere tante informazioni su Dio, un'altra è entrare nel cuore di Dio.



La relazione con Dio non può mai essere una relazione che si basa sullo studio. Sappiamo che tanti teologi sono atei, mentre la Madonna è apparsa a persone semplici, umili. Bernardette, giovane alcolizzata, ha questa esperienza del Divino. Leggevo che nei 30.000

interrogatori fatti a Bernardette, mai ha detto di aver visto la Madonna, ma **“quella cosa”**. Questi studi attualmente si orientano sull'esperienza dello Spirito.

Importante è avere l'atteggiamento del cuore nei confronti di Dio e non un atteggiamento di intelligenza, di sapienza. Per questo leggiamo in Isaia: *“Continuerò ad operare meraviglie e prodigi”*, perché meraviglie e prodigi fanno saltare tutte le categorie mentali e teologiche che ogni Chiesa si propone come base. Gesù vuole questa relazione del cuore e dice chiaramente: *“Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi e io vi darò ristoro”* In alcuni testi “ristoro” è tradotto con “riposo”, “respiro”. **Troverete respiro per la vostra vita.** Questo è un versetto importantissimo, sia per la teologia del cuore, sia per questa comunione con Gesù.

Riferimento teologico alla religione

Primariamente, quindi, c'è l'invito ad andare a Lui, non a una dottrina, a una teoria, a una persona. Tutti siamo invitati ad andare a Lui. Questi "tutti" sono affaticati e oppressi. Il riferimento teologico è alla religione. Tutte le religioni nascono, per dare un aiuto alle persone, ma tutte le religioni determinano nelle persone ansia, angoscia, sensi di colpa. La religione non ha mai fatto bene a nessuno: per questo, Gesù viene a distruggere anche la religione ebraica. Guai a noi se vogliamo ripetere le dinamiche religiose, che si fondano sul culto, su questo dare a Dio e su questa Divinità che bisogna ringraziarci.

Un Padre

Gesù distrugge la religione e ci presenta non un Dio, ma un Padre; anche in questo ringraziamento, Gesù parla di "Padre". Deve andare a Lui chi è stanco di queste situazioni religiose.

Oggi siamo venuti qui: c'è chi è venuto per precetto, c'è chi è venuto per incontrarsi con il Signore.

Il punto focale

Gesù parlerà di peccatori, di malati, di poveri, di oppressi, ma noi dobbiamo vivere felicemente. Il punto focale è questo: noi abbiamo bisogno di Lui, noi non ci salviamo, da soli, attraverso le nostre pratiche, che ci vogliono, attraverso le nostre elemosine, che ci vogliono, attraverso il servizio; Lui ci salva ed è sempre un atto gratuito nei nostri confronti, una salvezza che non possiamo meritare. È importante essere convinti di questo: non possiamo fare a meno di andare da Lui, al di là di tutto quello che stiamo vivendo.

Gesù ci dà nuovo respiro

La promessa che troviamo in questo versetto è: *"Troverete ristoro."* Questa espressione è ripetuta due volte. Gesù ci dà ristoro, riposo, un respiro nuovo. Noi siamo stati creati dal primo respiro del Padre, quando in **Genesi 2, 7** *"il Signore Dio plasmò l'uomo dalla polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente."*

Sulla Croce Gesù ci ha ricreato, *"Gesù spirò"* dandoci il suo respiro, che è lo Spirito Santo.

Lo Spirito Santo

Lo Spirito Santo non viene invocato solo perché questa liturgia non sia un culto, ma lo Spirito Santo che prendiamo qui ci serve per operare fuori, non più, come persone umane, ma come "Figlio dell'uomo". Noi operiamo con gli strumenti umani e con tutti gli strumenti divini, che vengono dati dallo Spirito Santo.

L'incontro con il Divino

Più volte è stato detto che con la Preghiera del respiro, presente in tutte le religioni, tutti si incontrano con il Divino, perché il respiro porta nelle viscere, nel profondo e ci si incontra con la parte Divina di noi stessi; alcuni la chiamano Allah, altri Manitù...Noi, per grazia, sappiamo che questa parte Divina è Gesù. *“Per fede Dio abiti nei vostri cuori.”* **Efesini 3, 17.** Il respiro nuovo che ci dà Gesù è la sua Presenza dentro di noi: uscendo, faremo ogni cosa, insieme a Gesù.

“Imparate da me che sono mite e umile di cuore”

Dobbiamo imparare anche attraverso i libri, ma *“andate e imparate”* non si tratta più dei libri, ma si parla di vita. **Prologo 1, 4:** *“In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini.”*

Impariamo da Lui: andiamo da Gesù, senza paura di essere respinti, senza sensi di colpa. Andiamo da Lui e impariamo.

“Mite e umile” ci riaggancia alla Beatitudine: *“Beati i miti, perché erediteranno la terra.”* e ha due valenze: una personale, una sociale.

Gesù, l'addomesticato

Quella personale non significa avere un buon carattere; il mite è colui che si è addomesticato. Questo obiettivo è molto difficile. **Proverbi 16, 32:** *“Chi domina se stesso vale più di chi conquista una città.”*

Il cammino religioso, l'ascesi significa addomesticarsi. Significa che il corpo deve stare al suo posto. Noi viviamo in questa economia terrena, dove lo spirito è sottomesso al corpo. Il cammino religioso deve portare il corpo e lo spirito a parità.

Quando saremo in Paradiso, nella gloria, il corpo sarà sottomesso allo spirito. Il cammino religioso ci porta a differenziarci dalle bestie, che vivono di istinto con la predominanza del corpo. Se non ci addomesticiamo, se non ci ammansiamo, il nostro corpo avrà la priorità. Gesù era l'addomesticato, il mite.

La dignità

“I miti erediteranno la terra”: questo fa riferimento alla dignità. Per gli Ebrei avere la terra significava avere dignità. Noi non possiamo perdere il tempo a prostituirci, a venderci, perché gli altri ci diano un po' di dignità. È il Signore che ci dà la vera dignità. Importante è che facciamo quello che crediamo e, nello stesso tempo, che quello che crediamo sia in comunione con il Signore. Il Signore ci darà questa dignità, questo stare bene con noi stessi.

“Mite e umile” significa vivere l'autenticità di quello che siamo, di quello che vogliamo, di quello nel quale crediamo e accogliere gli uni degli altri.

La persona umana non ci darà mai la vera dignità; ce la darà il Signore e la sentiremo dentro noi stessi, vivendo su questa terra, come i figli del Re.



*-Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò-
dice il Signore.*

Ti ringraziamo, Signore, ti lodiamo e ti benediciamo per questo giorno di festa, ricordando la consacrazione di questa Chiesa.

Vogliamo invocare il Sangue di Gesù, perché questa Chiesa sia riconsacrata al tuo Amore e tutte le persone, che verranno in questa Chiesa, per incontrare te, Signore Gesù, possano essere unte dal tuo Sangue, che è la tua vita, per entrare in dinamiche di vita, non soltanto umane, ma anche spirituali, per la guarigione interiore. *“In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini.”*

Signore, noi siamo stanchi, oppressi da tante cose. Questa mattina, abbiamo fatto un duplice viaggio: il viaggio fisico e anche il viaggio interiore della Messa. Signore, donaci il tuo Spirito, donaci questo ristoro, questo riposo, perché la nostra vita sia sempre una vita bella, felice e corrisponda al tuo Progetto, perché ciascuno di noi, vivendo felicemente, rendendoti grazie, vuole darti felicità, anche se tu sei Dio e sei nella pienezza della gioia e della felicità.

Ti ringraziamo, Signore, per tutto quello che sarà, per gli anni che verranno di evangelizzazione all'interno di queste mura.

Sangue di Gesù, liberaci da ogni spirito che non ti riconosce Signore, liberaci per poter servire con un servizio libero e liberante.

*Sangue di Gesù, liberaci!
Sangue di Gesù, consacraci!*



2 Samuele 12, 7-8: *“Io ti ho consacrato re di Israele e ti ho liberato dagli attacchi di Saul. Ho sottomesso a te la sua famiglia, ho messo nelle tue braccia le sue donne, ti ho fatto diventare capo del popolo di Israele e di Giuda. Se ciò non ti bastasse, potrei darti altro ancora.”*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché ci hai dato tanto e ci dici che vuoi darci ancora di più.

Veramente, come dice la Scrittura *“le meraviglie del Signore non sono finite, il bello della vita deve ancora venire”*. Ti ringraziamo, Signore, per tutte le meraviglie che abbiamo visto in questa Chiesa e ti ringraziamo, perché tu vuoi darci ancora di più, molto di più. Per questo apriamo il nostro cuore alla gioia e alla gratitudine.

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.